

«PENSIERI E PAROLE»

di Paolo Coretti

A trent'anni di distanza da quel 9 maggio del 1978, parlare di terrorismo in Italia significa ancora riflettere su Aldo Moro. Anche in un festival dedicato al cinema. Giovedì pomeriggio, nella sua prima giornata ad Alghero, «Pensieri e parole» si è aperto con «Tragedia all'italiana», il libro di Alan O'Leary sul terrorismo nel grande schermo. Per poi chiudersi sul viso di Francesco Falchetto, il giovane interprete di «Sonetaula», proiettato in serata.

Quasi un modo per far incontrare due prospettive diverse: da una parte la narrazione che vuole ricostruire la realtà, dall'altra la vita, quella del libro di Peppino Fiori da cui è tratto il film di Mereu, che sifa racconto.

Il libro di O'Leary nasce da un'idea che può sembrare bizzarra: un irlandese spiega come i cineasti di casa nostra abbiano portato gli anni di piombo sul grande schermo. A presentarlo, Armando Spataro, procuratore aggiunto della Repubblica nel Tribunale di Milano, che da quando aveva 28 anni è stato catapultato nelle indagini sulle brigate rosse.

Il libro mette in primo piano un problema irrisolto degli italiani con gli anni del terrore. Molte opere hanno ricostruito ipotesi di complotti e intrecci fra servizi segreti internazionali «ma è una falsità bella e buona — attacca Spataro —. Di quegli anni sappiamo tutto».

Anche se il terrorismo di sinistra non ha più zone oscure, molti hanno colorato i fatti. Così il film più attendibile è l'unico che finisce con un sogno. Il Moro che cammina

Proiettato ad Alghero alla presenza del regista Salvatore Mereu il film «Sonetaula»

E sullo schermo scorre lenta la vita

Oggi all'Asinara Grimaldi, Procacci e Veronesi per «Caos calmo»

per la città dopo essersi liberato è esattamente quel dettaglio che rende un'opera d'arte il «Buongiorno, notte» di Marco Bellocchio. Un film con un solido senso della storia. E' l'autore stesso a sottolineare che «c'è l'ombra di Moro che sentiamo ancora oggi. L'uomo che rappresenta tutte le vittime mai ascoltate prima».

Dopo l'allarme degli omicidi D'Antona e Biagi «si è detto che per combattere il terrorismo non sarebbe bastato il codice civile — osserva Spataro —. Forse serve una repressione maggiore, ma senza le leggi non saremmo più una democrazia». Il ricordo del magistrato va alla morte di Guido Galli, giudice istruttore e amico, poi rivendicata da

Prima Linea. Spataro lo trovò disteso per terra senza vita, con il codice stretto tra le mani.

La stessa commozione ha accolto con un applauso inaspettato il nome di Peppino Fiori, autore di quel «Sonetaula» che Salvatore Mereu ha portato sul grande schermo. «Ne abbiamo tutti un ricordo affettuoso di uomo di un tempo» ha esordito Sante Maurizi, uno dei direttori artistici del festival, durante la presentazione del film. E' la figlia di Fiori, Simonetta, oggi giornalista di «Repubblica», a raccontare come fu sfolpita la seconda versione di quel romanzo, pubblicato per la prima volta negli anni Sessanta. «Mio padre ne fece un libro diverso — dice Simonetta Fiori



—. Più agile e asciutto. Mereu ha scelto pause e tempi lunghi, ma credo che a mio padre lui sarebbe piaciuto».

Il regista ricostruisce le fasi della realizzazione di un film costato quattro milioni di euro, e che ha incollato alla sedia per più di due ore centinaia di spettatori in piazza Pino Piras. «Mi preoccupava molto rendere il libro, ma mi sono fidato dell'istinto. Ho cercato di conservare il sentimento originale, quello che mi avevano dato le sue pagine».

Ieri sera la tappa algherese si è chiusa con «Gomorra», presentato dai due sceneggiatori e dal produttore Domenico Procacci. Già da oggi il festival ritorna all'Asinara: alle 19 «Le canzoni dal supercarcere» e alle 21 «Caos calmo» di Antonello Grimaldi, che presenterà il film con Procacci e l'autore del romanzo, Sandro Veronesi.

La partenza per l'Asinara sarà alle 18 da Stintino, Tanca Manna. Il biglietto del traghetto costa 10 euro, ed è necessaria la prenotazione al 349 4910755. La visione del film è gratuita.